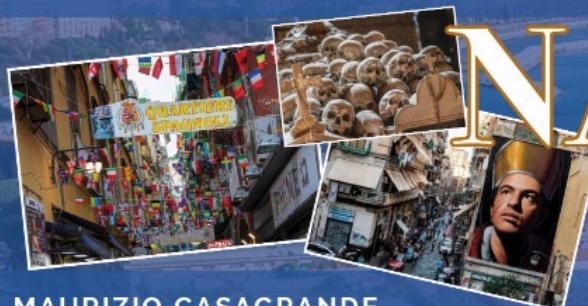


AMEDEO COLELLA

NAPOLI, 2500 ANNI PORTATI BENISSIMO

2 500 anni e non dimostrarli. 2500 anni fatti di contaminazioni ed identità: concetti che sembrano agli antipodi e che, per certi versi, sembrerebbe quasi impossibile coniugare. **Ma Napoli ci è riuscita.** Questa Napoli che spegne 2500 candeline è riuscita sopravvivendo nella città di Napoli. **Questo per sottolineare che tutte queste stratificazioni restano vive nel capoluogo campano.**

Contaminazione, arricchimento e volontà di tutelare il proprio patrimonio, che emergono distintamente anche nella lingua napoletana. «Io dico sempre che il napoletano è una lingua solenne, perché si compone di parole greche e latine». Ad esempio, l'anzianato deriva da inselenito, da Selene, la dea della luna, crisommola e purtullo, dal greco chrysoun melon e portokalós, pertuso, cerasa, cerasillo dal latino. **Ed anche il turpiloquio napoletano ha delle radici etimologiche straordinarie.** Napoli è una città d'accoglienza. «È la città di Giuseppe Moscati, medico santo che curava tutti senza chiedere compensi ed è anche la città del caffè sospeso, simbolo di condivisione, perché il caffè sorseggiato con altre persone ha tutto un altro sapore». Ed allora, Napoli, per i tuoi 2500 anni, beviamo un caffè, tutti insieme, come piace a te! Alla tua.



MAURIZIO CASAGRANDE
ADORATA NAPOLI, NON DARTI A CHIUNQUE

I teatro a Napoli si vive e si respira quotidianamente. Insita nell'identità napoletana c'è, infatti, quella teatralità che rende ogni giorno i quartieri della città uno spettacolo. «L'ispirazione vera io la prendo dalla vita» è la parte della commedia più divertente che abbia mai visto» è così che **Maurizio Casagrande**, noto attore della Napoli contemporanea, sintetizza questo concetto ai microfoni di Informare.

Nella nostra chiacchierata siamo partiti dal capire quali siano state le sue principali ispirazioni. «Io sono tendente alla commedia con contenuto e senso, non mi piace la farsa fine a sé stessa. Sono quindi più vicino ad un autore come **Eduardo De Filippo** e mi piace molto anche **Viviani**: amo il teatro popolare fatto di musica e poesia». Un viaggio indietro nel tempo alla scoperta del teatro napoletano e della passione che lo ha portato ad intraprendere questa strada. «Il mio primo maestro è stato mio padre, **Antonio Casagrande**, che aveva una scuola di recitazione al Teatro Cilea. Inizialmente insegnava nella scuola in qualità di musicista: mio padre sapeva che un attore senza formazione musicale è monaco. Successivamente ho frequentato quella stessa scuola da allievo, acquisendo da mio padre una delle cose che più amo di me: un senso discreto del limite e dell'eleganza che, pur essendo napo-

nare in termini di arte, cultura, lingua, gastronomia. Ad esempio, i greci friggevano gli "strongoulos", palline di acqua e frumento condite con il miele, gli antesignani degli struffoli, un dolce antichissimo che ancora sopravvive nella città di Napoli. **Questo per sottolineare che tutte queste stratificazioni restano vive nel capoluogo campano.**

Contaminazione, arricchimento e volontà di tutelare il proprio patrimonio, che emergono distintamente anche nella lingua napoletana. «Io dico sempre che il napoletano è una lingua solenne, perché si compone di parole greche e latine». Ad esempio, l'anzianato deriva da inselenito, da Selene, la dea della luna, crisommola e purtullo, dal greco chrysoun melon e portokalós, pertuso, cerasa, cerasillo dal latino. **Ed anche il turpiloquio napoletano ha delle radici etimologiche straordinarie.** Napoli è una città d'accoglienza. «È la città di Giuseppe Moscati, medico santo che curava tutti senza chiedere compensi ed è anche la città del caffè sospeso, simbolo di condivisione, perché il caffè sorseggiato con altre persone ha tutto un altro sapore». Ed allora, Napoli, per i tuoi 2500 anni, beviamo un caffè, tutti insieme, come piace a te! Alla tua.

«Napoli è una città che si è sempre lasciata contami-

NAPOLI È MILLE CULTURE

di Silvia De Martino e Luca De Matteis



BRUNO SICILIANO
UNA NAPOLI CHE ISPIRA ALLA CREATIVITÀ

«Napoli è una città che allena alla complessità ed ispira alla creatività». Difficile trovare parole migliori di quelle adoperate dal prof. **Bruno Siciliano**, professore ordinario di robotica presso l'Università Federico II, in un TEDx Talk nel 2016, per definire la città di Napoli. Una città che attraverso tutte le sue sfide non perde mai i colori che la caratterizzano e che la rendono scenario d'ispirazione costante. «Io mi occupo di realizzare robot ad immagine e somiglianza dell'essere umano e l'universo antropologico che esiste a Napoli è sempre stato per me fonte di massima ispirazione», spiega il prof. Siciliano, eccellenza nel settore riconosciuta a livello internazionale, ai microfoni di Magazine Informare. «Non avrei avuto le stesse intuizioni di ricerca se fossi nato e cresciuto in un altro posto: alcune idee prendono forma da una genialità insita nei napoletani».

Una Napoli che guarda al futuro grazie alle opportunità che può fornire ai suoi giovani ricercatori. «Napoli oggi in termini di opportunità nello scenario scientifico offre qualcosa in più rispetto a quando ho iniziato io ed è riconosciuta anche all'estero. Con me lavorano 45 giovani, di cui 10 sono professori associati e ricercatori: tra di loro ci sono anche tanti stranieri che vengono

nei miei confronti è un qualcosa che mi emoziona nel profondo». Una squadra nel cuore dei tifosi azzurri: con il suo capitano, «Pal e Pierr», con i titoli raggiunti e con il giocatore più forte del mondo ad incantare. «È bello vedere come il nostro Napoli sia stato tramandato alle nuove generazioni: a volte faccio incontri nei club e mi imbatto in ragazzi che ricordano più dettagli di me».

Una passione che viene custodita e tramandata, nonostante i tempi ed il calcio stesso siano cambiati. «Il modo in cui De Laurentiis sta guidando questa società è da insegnamento. Il fatto che il Napoli sia da tanti anni in uno scenario internazionale è un fattore di crescita anche per la città. Il calcio è stato capace di smuovere tutto il mondo: è arrivata gente da ogni dove per festeggiare lo scudetto e vivere quella gioia insieme a noi. Napoli è attrattiva, nessuno può raggiungere la bellezza, la cordialità e la felicità che trasmettono questa città e la sua gente». E quando a Napoli si parla di calcio, e lo si fa soprattutto con Beppe Bruscolotti, il pensiero associativo con **Diego Armando Maradona** sorge spontaneo. Un calciatore che ha saputo ergersi oltre i confini del campo di gioco, trovando l'eternità. Eternità, appunto, come ricorda Beppe Bruscolotti. «Diego per me è sempre presente, in mezzo a noi, la fede mi insegna questo: lui è sicuramente qui».

BEPPE BRUSCOLOTTI
L'AMORE CHÉ SOLO NAPOLI PUÒ DARE